

L'idea di Università Cattolica

*documento della Consulta rettorale
dell'Università Cattolica, approvato dalla CEI*

I nuovi compiti che nello sviluppo della società si impongono alla scuola, e all'università in particolare, toccano da vicino anche l'università cattolica, sia come istituto di istruzione superiore, sia per la sua particolare ispirazione. Ad una riflessione severa in questo senso spingono anche le rinnovate richieste della cattolicità e le indicazioni del magistero. D'altra parte la complessità della situazione odierna, il momento di profonda trasformazione, talune incertezze non ancora chiarite nell'attuale processo storico consigliano di non accedere prematuramente a definizioni conclusive, ma di individuare con coerenza e rigore solo alcune linee ispiratrici sia in ordine all' "idea" di università, e, in particolare, di università cattolica, sia in ordine alla sua "funzionalità". Per questa via potrà costituirsi una rinnovata ed organica esperienza, potranno gradualmente precisarsi le forme più adeguate per un'università cattolica, che sia validamente inserita nel nostro contesto religioso e socio-culturale.

L'Università Cattolica è istituzione che, nella fedeltà al messaggio di Cristo trasmesso dalla Chiesa, persegue:

- a) la ricerca scientifica;
- b) la formazione integrale delle persone;
- c) l'impegno a dare risposte criticamente fondate ai problemi della società: facendosi luogo qualificato dall'approfondimento del dato rivelato, nonché dal continuo confronto e dialogo fra discipline religiose e sapere umano.

Tutti gli sforzi vanno quindi diretti a dar vita ad un ambiente che, permeato dallo spirito evangelico di carità e di libertà, nel pieno rispetto delle persone e della comu-

nità, domandi e permetta a quanti liberamente hanno scelto di parteciparvi di collaborare all'attuazione dei fini istituzionali dell'ateneo. Tale collaborazione, nella chiara determinazione dei diritti e doveri reciproci, pur nella divergenza di vedute e quindi nel confronto e nel dialogo, sarà assicurata dalla dinamica delle diverse forme associative, nonché dalla partecipazione di tutte le componenti al governo dell'università.

L'Università Cattolica, quale realizzazione dei cattolici italiani e quale comunità di persone operanti secondo lo spirito sopra delineato, è profondamente legata alla Chiesa attraverso una partecipazione integrale alla sua vita. Per questo l'Università Cattolica è posta sotto l'alto patronato della Conferenza Episcopale Italiana, che attraverso un apposito Comitato Episcopale garantisce l'ispirazione cristiana dell'ateneo, esercitando i vescovi l'ufficio di dottori autentici, e ne cura la vita sotto il profilo pastorale. A tale scopo si propone che la CEI domandi alla Santa Sede che la cura della vita religiosa della comunità sia affidata ad un vescovo. A garanzia poi di un più intimo legame con la comunità ecclesiale italiana e perché questa possa offrire il suo apporto al servizio culturale che l'Università Cattolica è chiamata a dare al paese e alla cristianità, vanno ammodernate le attuali strutture di rapporto e altre dovranno essere sperimentate. Ciò potrà avvenire anzitutto attraverso quella istituzione particolare, l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, che quale Ente fondatore e finanziatore dell'Università Cattolica è destinato a rafforzare il suo carattere di "fondazione". Ciò comporterà in

primo luogo un ammodernamento delle strutture e della funzionalità dell'Istituto perché possa apparire ed essere reale espressione delle diverse componenti della cattolicità italiana; in secondo luogo una sempre maggiore precisazione dei rispettivi compiti e dei rapporti fra Università Cattolica e Istituto Toniolo, fra Istituto Toniolo e CEI.

Inoltre il collegamento fra l'Università Cattolica e la comunità ecclesiale italiana potrà avvenire attraverso un più preciso servizio reso a questa con l'estendersi dell'attività di centri culturali che, sotto la diretta responsabilità dell'università, mirano a rispondere alle esigenze culturali locali in una prospettiva di educazione permanente.

In tale prospettiva l'elemento fondamentale perché la vita dell'università sia ordinata e risponda ai fini che essa si propone, è il rispetto dell'autonomia che per la "Cattolica" come università è ragione di vita. Tale autonomia si esprime a diversi livelli:

1) Innanzitutto a livello *scientifico*. Nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascuna scienza, l'organico ed adeguato dialogo del sapere umano con le discipline teologiche già fecondamente avviato con il Dipartimento di Scienze Religiose, deve avvenire nella consapevolezza che l'approfondimento teologico va sempre più incrementato come elemento qualificante di un ateneo cattolico e che dallo scambio deriva un reciproco e indispensabile arricchimento. Inoltre lo sviluppo dell'insegnamento e degli studi deve avvenire salvaguardando, anche rispetto all'ordinamento generale universitario, le prerogative dell'autonomia accademica quali ad esempio: il conferimento dei gradi accademici, la scelta dei docenti, i programmi di ricerca e di insegnamento.

2) A livello *funzionale*. L'Università Cattolica, nell'articolarsi in appositi organi di natura democratica e rappresentativa, che permettano nei rapporti interni e in quelli col mondo esterno un impegno collettivo ed una comune responsabilità, garantisce la propria autonomia funzionale anche attraverso un giusto margine di flessibilità, che favorisca un continuo adeguamento, mediante opportune sperimentazioni, alle sempre nuove esigenze.

In tale prospettiva si dovrà inizialmente procedere almeno in due sensi: a) ristrutturando il governo dell'università, secondo criteri democratici e rappresentativi; b) istituendo un Collegio dei probiviri pariteticamente

composto da tutte le componenti, che, con decisioni di valore esclusivamente morale, si pronuncino sulla conformità del comportamento dei singoli ai principi ispiratori dell'Università Cattolica.

3) A livello *amministrativo-organizzativo*. Determinante a tale proposito sarà la succitata ristrutturazione dell'Istituto Toniolo e lo studio di nuovi canali di finanziamento, che potranno meglio essere individuati nella misura in cui si riuscirà ad elaborare una conveniente programmazione degli investimenti e della spesa corrente, secondo precisi criteri di priorità, che armonizzino le diverse esigenze.

Al perseguimento dei fini suoi propri l'università potrà meglio pervenire con una organizzazione strutturale informata a moderni criteri di gestione e di efficienza, fondati sulla responsabilizzazione e sul decentramento delle funzioni.

In tale opera di ammodernamento l'università si avvarrà precipuamente del suo carattere di università libera.

L'idea di dipartimento

*documento della Consulta rettorale
dell'Università Cattolica*

1) L'università costituisce nella vita sociale un momento imprescindibile di riflessione e di responsabilità. Nella necessaria autonomia che ogni scienza comporta, essa alimenta il progresso della ricerca e nel contempo risponde criticamente ai problemi della società.

A seguito dei mutamenti della condizione scolastica e della crescente complessità ed articolazione nei metodi e nella ricerca scientifica, si impone un rinnovamento della stessa struttura universitaria.

In tale senso, il dipartimento sembra essere uno degli istituti più efficienti per accedere ad una nuova organizzazione degli studi universitari.

2) Il dipartimento costituisce la struttura organica in cui la ricerca scientifica viene promossa e coordinata e, nel pieno rispetto delle diverse competenze e delle personali vocazioni, viene anche programmata nel-

l'ambito del necessario coordinamento dell'intera vita universitaria.

In questa prospettiva, i dipartimenti non costituiscono ambiti chiusi, ma realizzano la propria funzione nello scambio continuo delle esperienze, degli studi, dei ricercatori. I compiti di promozione e di coordinamento che caratterizzano il dipartimento si possono individuare lungo tre direzioni.

Il dipartimento è, prima di tutto, scuola di ricercatori sia per coloro che, attraverso il "dottorato di ricerca", manifestano volontà ed attitudini nella vita specifica dello studio, sia per coloro che, attraverso un'altra qualificazione scientifica, ritengono di dover accedere alla ricerca applicata nei diversi campi della vita sociale.

Il dipartimento provvede, inoltre, alle strutture didattiche e agli insegnamenti necessari per i diversi corsi di laurea. A questo scopo le funzioni del dipartimento vengono richieste e, a loro volta, coordinate dai diversi "consigli di laurea" o anche, ove ancora sussistano, dai diversi consigli di facoltà.

Oltre alla ricerca scientifica ed alle funzioni didattiche, il dipartimento assume un compito ormai inderogabile nella situazione della cultura contemporanea: esso dovrà elaborare quei problemi e quelle iniziative culturali che possano contribuire allo sviluppo della vita civile e, in tal senso, dovrà porre i presupposti per un ininterrotto processo educativo e per una reciproca feconda relazione fra scienza e vita.

3) La necessità di adeguare il dipartimento ai diversi modi della ricerca impone di evitare — specie negli anni iniziali — forme troppo rigide di organizzazione e, piuttosto, consiglia varietà di esperienze. In altre parole, è opportuno prevedere diversi tipi di dipartimento. Nella situazione attuale sembra possibile promuovere, ed in modo non esclusivo, i seguenti assetti dipartimentali:

a) Dipartimenti nei quali discipline di natura diversa convergono per prevalente affinità dei metodi (ad es. il progettato dipartimento di linguistica) e/o per comunanza di un campo di ricerca (ad es. il già esistente dipartimento di Scienze religiose, o un eventuale dipartimento di Scienze umane ecc.).

b) Dipartimenti volti ad affrontare, in modo organico ed interdisciplinare, temi di grande rilievo nella condizione dell'uomo contemporaneo e tali da travalicare la me-

ra contingenza storica (ad es. un dipartimento sui problemi del sottosviluppo, un dipartimento per lo studio dei tumori ecc.).

4) L'istituzione dei dipartimenti per quanto riguarda sia la loro funzione, sia la loro dotazione economica — organici, spazi, attrezzature, mezzi finanziari — dovrà procedere per gradi, nella disponibilità delle risorse e nel rigore della sperimentazione. In tale prospettiva andranno anche stabilite alcune priorità, che la qualificazione cattolica del nostro ateneo manifestamente esige. In prima istanza, si dovrà pertanto procedere al rafforzamento del già esistente Dipartimento di Scienze religiose; inoltre si dovranno individuare quei campi di ricerca che, per la loro importanza e urgenza, sembrano richiedere l'attenzione della nostra università.

5) Poiché il dipartimento vuole essere una realtà innovativa, si deve evitare di passare sotto nuovi nomi ciò che è già attuale e che, senza nulla togliere a quanto di positivo è stato fatto, non costituisca la via per il rinnovamento dell'università.